

LASCIO QUI LA FIRMA MIA

di Giuseppe Merlini*

*Dai depositi comunali
salta fuori un
bellissimo registro
delle firme contenente
autografi, pensieri
e foto di illustri
personaggi
del XX Secolo*

C'è un termine inglese, "Serendipity", mutuato dal mondo della ricerca scientifica ed utilizzato anche nel campo della ricerca storica e in archivistica, che serve per indicare come il caso, a volte, ci faccia scoprire qualcosa senza averla cercata o meglio mentre si cercava altro; cioè "trovare in modo inatteso" - anche se non fortuito - ciò che poi, spesso, si rivelerà essere molto importante.

E' quello che è accaduto con il "Registro delle firme", sal-
t a t o



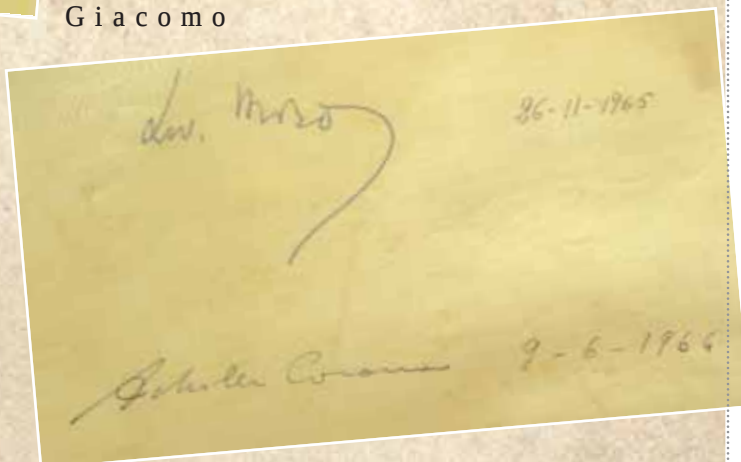
La prima firma, del 31 agosto 1932, è di Pietro Mascagni, che ha voluto lasciare anche un suo ritratto; la seconda è di Ferdinando di Savoia, duca di Genova (immagine accanto), che ha lasciato scritto: *memore di un giorno di letizia che ha esaltato la gloria e la santità del lavoro, nel palpito animatore della fede patria, 18 settembre 1932; segue quella di*
G i a c o m o

Acerbo, ministro dell'Agricoltura: *Beneaugurando alle attività marinare adriatiche, 18 settembre 1932; Pietro Badoglio, nella sua visita del 7 dicembre 1936; di nuovo Ferdinando di Savoia, in data 12 giugno 1938: ammiratore e plaudito l'attività del primo centro di pesca motorizzata, fulgido esempio di rinnovata economia del dopoguerra dell'Italia fascista; con un salto di quasi trent'anni abbiamo poi l'on. Aldo Moro, all'epoca Primo Ministro, con autografo del 26 novembre 1965 e Achille Corona, ministro del turismo, il 9 giugno 1966 (immagine sotto); segue, senza data, la firma dell'on. Giulio Pastore e, in data 13 luglio 1985, quella di Gianuario Carta, ministro della marina mercantile; seguono poi le altre carte, tutte rimaste bianche.*

Realizzato dal legatore Alberto Piattoni di Grottammare - un vero e proprio artista-artigiano - il manufatto, per la sua pregevolezza, rimanda ai preziosi libri d'arte del '300/'400, con accenni bibliografici medioevali.

fuori da uno dei tanti depositi comunali scandagliati alla ricerca della nostra memoria collettiva. Il volume raccoglie infatti gli autografi di illustri personalità che hanno visitato la città lasciando un pensiero o, semplicemente, la propria firma a testimonianza dell'incontro con la comunità sambenedettese.

Riconosciuta come "Stazione di Cura" - con decreto del Ministero dell'Interno del 1928 - San Benedetto del Tronto vive un momento magico, con una serie di opere e di iniziative che la catapultano alla notorietà nazionale e, nel 1932, si dota di questo preziosissimo registro.

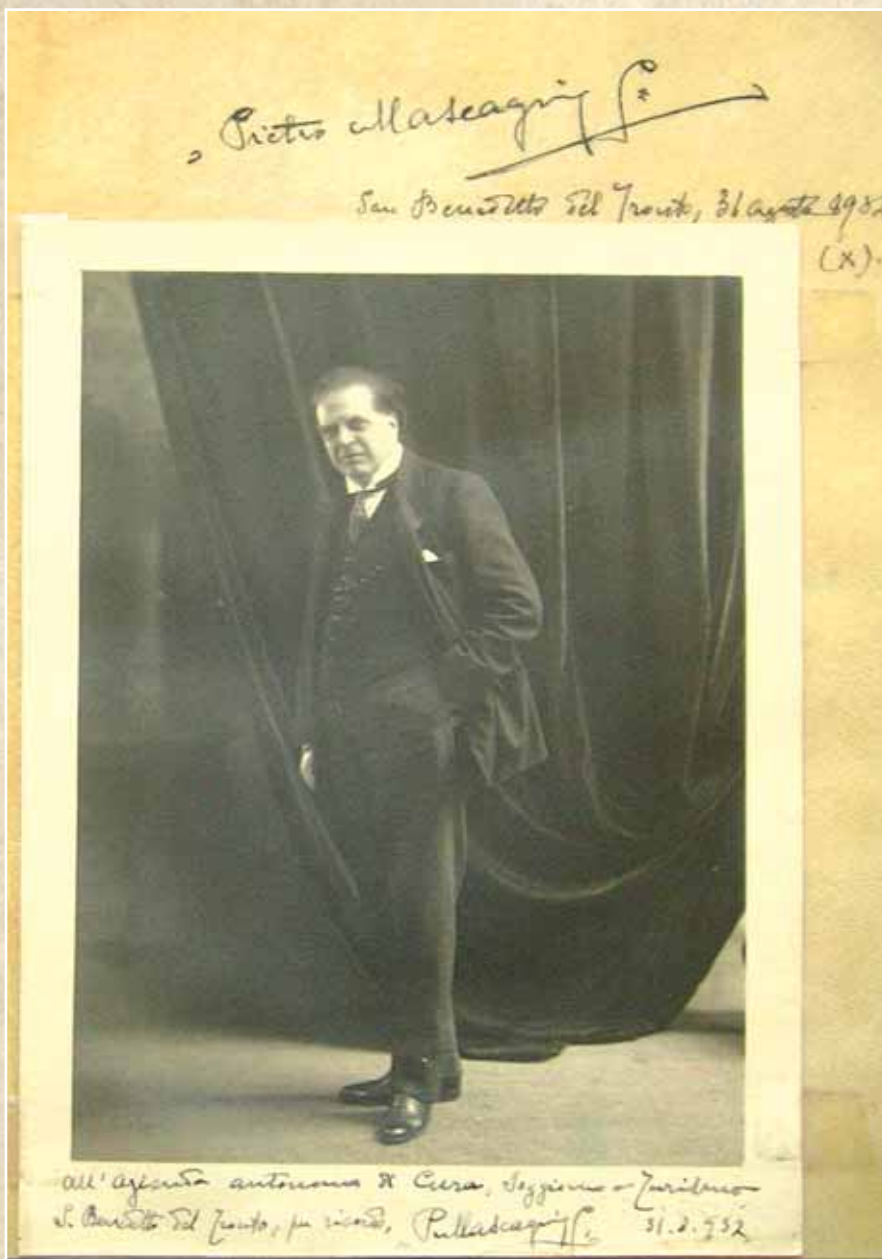


*Firma Sestini
Gennaro Sestini
un'istituzione della nostra università
18. luglio 1985*

CURA SOGGIORNO E TURI- SMO", e con lo stemma

decaneso dove la sua famiglia si era trasferita conseguentemente all'attività edilizia del padre Manlio. Lì, lui si era formato ed accreditato, tanto da divenire il legatore di fiducia del "Governatore della Colonia delle Isole Italiane dell'Egeo".

Il meraviglioso registro in questione misura 321x239 mm, è in ottimo stato di conservazione, fatta eccezione per alcuni graffi e piccole abrasioni individuate in alto a sinistra sul piatto posteriore e sul dorso. Presenta una coperta in cuoio (capretto), su supporto rigido, il cui piatto posteriore ha un fregio al centro, formato da 11 figure geometriche adiacenti le une alle altre, in modo da avere un unico disegno, oltre alla stessa cornice che richiama quella impressa sul piatto anteriore; su quest'ultimo, al centro, è stato invece incastonato un ovale, 127x93 mm, con iscrizione in capitale, impressa in oro "MUNICIPIO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO STAZIONE DI



araldico del Comune di San Benedetto, anche esso impresso magistralmente su cuoio. Si tratta dello stemma voluto dall'Amministra-

zione Comunale nel 1925, il cui bozzetto era stato redatto dal pittore Armando Marchegiani, in uso poi, ininterrottamente, in tutti gli atti e documenti del Comune, sino al 1970 circa. Sempre sul piatto anteriore

incisioni: taglio in testa, un timone, *taglio inferiore*, un aratro, taglio lato destro in alto, il lungomare di San Benedetto (l'attuale viale B. Buoizzi), inaugurato proprio nel 1932, *taglio lato destro in basso*, la prua di una imbarcazione "ome-rica" sullo stile incisivo di A. De Carolis; i ganci hanno impressi, rispettivamente, partendo dal *taglio in testa*: un aquilone, una stella, un amo e un cetaceo. Il dorso presenta tre finti nervi doppi, i tagli sono dorati e il capitello è assente. La legatura è in spago. *Le carte di guardia* sono in seta verde marmorizzata incollate sul supporto membranaceo; il contenuto è formato da cinque quinterni (di differenti consistenze), per un totale di 21 carte (comprese quelle di guardia), in formato folio, tutte in pergamena. La *cartulazione* è assente.

Gli autografi sono tutti sul recto di ogni carta (corrispondente solitamente al *lato pelo* della pergamena), mentre il verso di ognuna di esse è bianco (*lato carne* della pergamena).

* Archivista comunale

*Firma Beale - Miro Agnolotto
benemerito alle attività universitarie
11 settembre '32/x*

*Pietro Badoglio
7 dic 36 - xv°*